

PAOLA LOMI



Olimpia. Figlia, sposa, madre e sorella di re.

IN USCITA GIUGNO 2013

Casa editrice ARACNE

SINOSSI

Una donna orgogliosa, intelligente, caparbia, intuitiva, affascinante, dotata di una sensibilità mistica e religiosa, pienamente consapevole del proprio valore e discendente da una stirpe regale.

Come è stato possibile affidare alla storia un'immagine del tutto negativa e deformata di questa figura?

Due regni ancora dominati, nel IV secolo a.C. dal potere maschile delle armi: l'Epiro e la Macedonia.

Una città, Pella, dove fazioni rivali lottano ferocemente per il potere, usando ogni mezzo anche illecito e denigrando sistematicamente la parte avversa.

Una reggia che è sede di intrighi e di calunnie, popolata da cortigiani invidiosi e maldicenti.

Generali rudi, forgiati nella guerra, che non accettano la reggenza di una donna nemmeno nel nome del loro re.

Un'opinione pubblica modellata su quel pensiero dominante nella cultura greca che impediva alle donne di manifestare le proprie capacità e apprezzava soltanto l'assenza di ogni dote che non fosse strettamente "domestica".

L'attenzione di alcuni biografi, quali Plutarco, focalizzata sulla esaltazione della grecità di Alessandro e quindi orientata a far figurare l'ambiente e i familiari ancora "barbari".

Il giudizio degli intellettuali delle *poleis* del sud, per i quali era assolutamente sconveniente e disdicevole ogni attività esterna e politica delle donne.

L'accanimento con cui alcuni moralisti hanno incriminato Olimpia reggente, condannando aspramente certi suoi atti che avrebbero invece ammirato in un regnante di sesso maschile.

Ecco come è possibile diffamare una donna di grande valore.

Allora un tentativo di riabilitare questa figura può essere quello di fermarsi a leggere fra le righe, procedere a ritroso per modellare un ritratto diverso.

Possiamo prendere un esempio da un passo della biografia forse più celebre, cui molti poi si sono ispirati: la "Vita di Alessandro" di Plutarco. Quando l'autore ricorda lo slancio appassionato delle donne macedoni nel seguire i riti orfici e dionisiaci, mostra Olimpia come una delle più sfrenate e "selvagge" devote che usa i serpenti e atterrisce gli uomini.

Questo riferimento, che intende essere una critica rivolta a screditare la persona di Olimpia, se accolto nel suo significato, diventa una conferma dello stato sociale di questa donna. Olimpia, oltre che regina, era una sacerdotessa e officiava i riti segreti di Dioniso. Per il suo rango, non avrebbe potuto essere una comune baccante e il titolo di sacerdotessa, per molte donne di condizioni elevate, costituiva un motivo di onore! Naturalmente il sacerdozio richiedeva anche un lungo tirocinio e una preparazione che risultano per lo più ignorati dalla storiografia ufficiale; alcuni testi

semplicemente attribuiscono ad Olimpia il titolo di “ sacerdotessa di Dodona “ senza tuttavia andare oltre.

Questo mio contributo non è un saggio né una biografia in senso stretto ma un romanzo, anche se ho cercato di restare quanto più possibile fedele ai testi storici di cui disponiamo.

L'eccellente monografia di Olimpia, pubblicata a livello accademico dalla docente americana Elizabeth Carney, ha coronato i miei tentativi di scagionare la madre di Alessandro dalle accuse che le sono state mosse nel corso dei secoli e mi è stata di conforto e di sostegno.

Infine l'attenzione dedicata ai luoghi della Grecia in cui possiamo collocare la storia di Olimpia naturalmente è stata spesso fonte di ispirazione.

L'Oracolo di Efira e quello di Dodona, l'isola egea di Samotracia, l'antica capitale di Ege, i resti di Pella, l'intera Macedonia offrono suggestioni indicando possibili percorsi a chi vuole accogliere, con cura religiosa, le impronte del passato.

Lo splendido Museo di Verghina, il Grande Tumulo dei sovrani macedoni, dove Manolis Andronicos è riuscito a creare un'atmosfera unica, come sospesa fra la luce e l'ombra, fra la vita e la morte, documenta, come molti altri stupendi musei della Grecia del nord, la vita quotidiana dei macedoni, i loro riti funebri. Ma grida anche un'assenza! In tutte quelle sale che raccolgono strabilianti reperti non figura nemmeno il nome di Olimpia!

Sopravvive di lei, a Salonicco, il profilo tracciato su una medaglia d'oro; e, a Londra, un medaglione 'contorniato', dove una figura femminile si appoggia a uno schienale a forma di delfino e nutre, con la mano protesa, un grande serpente, mentre la scritta sul bordo superiore recita: Olimpia.

Nel corso della storia anche i suoi nomi sono andati smarriti. Polissena e Myrtale rappresentavano la sua identità; l'ultimo nome, Olimpia, le era stato assegnato più tardi dallo sposo. Resta a Dodona solo un piccolo e suggestivo Hotel che conserva il nome di Myrtale e forse ne custodisce i segreti.

Per quanto mi è stato possibile, ho cercato di prendere per mano questa donna così lontana nel tempo e di ricostruire la sua vita, gli affetti, le passioni, semplicemente standole vicina, seguendola momento per momento nelle sue sfide, nei successi e nelle delusioni.

Alcune interpretazioni forse sono state libere, in mancanza di fonti più dettagliate; altre lo possono sembrare perché si riferiscono a fatti singolari. Alcuni avvenimenti, decisamente attendibili, appaiono come fossero frutto di fantasia mentre risultano pienamente documentati. Lo stratagemma di fare indossare ai rudi soldati di Filippo corone di alloro per combattere in onore di Apollo oppure l'abbigliamento da baccante con cui Olimpia si presenta alla testa del suo esercito sono stati tramandati dagli storici. Certe volte la vita è più sorprendente dell'immaginazione!

Mi auguro che questa figura di donna, nelle sue qualità e debolezze, nelle contraddizioni insite in lei come in ogni altro essere umano, possa condurvi in un contesto storico dove ogni merito era assegnato agli uomini, alle loro battaglie; e nondimeno riesca a mettere in mostra il suo valore. E che, con la trepida femminilità del suo essere, possa conquistarvi come ha affascinato me.

Perché amare Olimpia e portarla alla luce dopo l'oblio di secoli

Appassionata cultrice della Grecia, dei suoi miti, dei suoi antichi Misteri, dei suoi dei, ormai da molti anni frequento un'isola straordinaria che segna non solo i confini dell'Ellade ma anche quelli di una conoscenza solo intellettuale (Aristotele dice che ciò che si apprendeva qui non era un "matein" ma un "patein").

Questa terra, sacra da tempi immemorabili, è stata il luogo dei Misteri più famosi della grecità dopo quelli di Eleusi.

Proprio questa isola, Samotraccia, ha ispirato i miei libri più recenti pubblicati dalla casa editrice Franco Cesati di Firenze: "Ritorno a Samotraccia" e "L'isola della Dea".

In questa isola molti sono i riferimenti di carattere storico. Qui Filippo il Macedone, in occasione dei Misteri, avrebbe incontrato Olimpia e l'avrebbe condotta come sposa in Macedonia. Il figlio generato da questa unione, Alessandro Magno, non poteva che accogliere la sfida a varcare i confini del mondo conosciuto, trascinato come era dal potere di Pothos, il giovane dio venerato a Samotraccia, il *pais*, il Fanciullo che spinge sempre oltre, verso patrie lontane e irraggiungibili.

Partendo da questo incontro, ho iniziato un viaggio alla ricerca dei personaggi del passato, un percorso lungo e non sempre facile.

Mi affascinava Olimpia ed ero convinta che la sua figura fosse stata ingiustamente oltraggiata dalla storia ma era arduo cercare di scagionarla. Ho viaggiato molto visitando i luoghi dove essa ha vissuto. Ho letto tutto quello che potevo trovare su questo personaggio, inclusi testi di lingua anglosassone e, finalmente, la mia fiducia è stata premiata: ho trovato uno studio molto accurato di una docente americana che liberava l'immagine di questa donna dai pregiudizi accumulati durante i secoli restituendola alla sua integrità.

Il passo successivo è stato quello di penetrare nella vita di Olimpia, di seguirla nei vari momenti della sua esistenza. Ho amato la sua forza e la sua intelligenza, la sua dedizione così come ho amato le doti di Filippo e di Alessandro insieme alle loro debolezze.

Mi auguro di avere restituito dignità a figure lontane perché possano uscire da vuoti stereotipi e acquisire una loro piena umanità.

PAOLA LOMI

VIA DEL CASONE 107

51038 OLM (PISTOIA)

CELL. 3496617375

E-MAIL: AVATARPAOLA@TISCALINET.IT